

***“Se non fossi diventato un cantante sarei stato un calciatore... o un rivoluzionario. Il calcio significa libertà, creatività, significa dare libero corso alla propria ispirazione.”***

**BOB MARLEY**

## **La MISSIONE**

La Società Baveno Calcio 1908 è da sempre impegnata nello sviluppo del settore giovanile, attraverso un percorso di formazione tecnico-sportiva ed educativa rivolto a favorire l'avvicinamento al gioco del calcio nel proprio ambito territoriale.

**Nel 2017** la Società, alla ricerca di una sempre maggiore valorizzazione del Settore Giovanile, ha intrapreso una collaborazione con Juventus Football Club e grazie alla sussistenza di parametri sportivi e valoriali è entrata tra le **JUVENTUS ACADEMY ELITE**, divenendo uno dei centri di riferimento sul territorio piemontese e della Valle D'Aosta in cui viene trasmesso il Metodo Juventus per la formazione dei tecnici e per qualità formativa dei ragazzi, attività monitorata dello staff Juventus Academy durante il corso della stagione sportiva.

Oltre al settore maschile, per il quale la Società vanta una lunga tradizione di impegno e dedizione, **dal 2019 il Baveno Calcio ha intrapreso un percorso rivolto anche alle bambine e alle ragazze, con l'ampliamento della propria offerta sportiva e la creazione di un settore a loro dedicato.**

La possibilità di creare un'interazione positiva tra il mondo femminile e quello maschile, attraverso una condivisione degli spazi comuni e un confronto costante dentro e fuori il campo da gioco, pur nel rispetto delle rispettive peculiarità, costituisce un ulteriore valore aggiunto del progetto "Baveno Calcio".

L'organizzazione del settore giovanile, maschile e femminile, per il Baveno Calcio riveste fondamentale importanza, lo dimostrano la professionalità, l'impegno costante sotto il profilo economico e umano e la passione di coloro che vi operano, energie tutte finalizzate alla crescita della società e della persona.

L'obiettivo principale è "insegnare a giocare a calcio", un'attività sportiva fondamentale non solo per lo sviluppo delle competenze motorie e delle abilità personali, ma anche per apprendere la disciplina, l'empatia, lo spirito di sacrificio, la capacità di comunicazione, la leadership, il lavoro di gruppo e l'importanza del rispetto per

l'avversario. Condividere obiettivi comuni alla propria squadra rafforza i legami con i compagni, sprona a mettersi alla prova sul campo e aiuta a gestire la frustrazione di una sconfitta.

L'impegno della Società è rivolto anche alla Tutela dei Minori tesserati, attraverso la piena adesione alla policy sviluppata dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC, in collaborazione con la UEFA e con Terre des Hommes, che rappresenta la volontà del Settore Giovanile, di garantire che il calcio sia uno sport sicuro, un'esperienza positiva e divertente per tutti i bambini e per tutti i ragazzi coinvolti, indipendentemente dalla loro età, dal genere, dall'orientamento sessuale, dall'etnia, dal background sociale, dalla religione e dal livello di abilità o disabilità.

Questo impegno viene richiesto dalla Società anche a tutti i genitori e familiari delle tesserate e dei tesserati, il cui ruolo deve essere di stimolo, di supporto per le proprie figlie e i propri figli e ai quali si chiede di essere di esempio in fatto di educazione, lealtà e sportività.

### **Il Baveno Calcio 1908 aderisce alla Carta dei diritti dei ragazzi allo sport 1992 Commissione Tempo Libero dell'O.N.U**

**1 Diritto di praticare attività motoria.** I genitori devono avviare il bambino all'attività motoria per i ben noti vantaggi psicofisici, che non sono più recuperabili se si inizia tardivamente; il bambino può scegliere, sperimentare, cambiare gli sport che desidera. L'U.N.E.S.C.O. raccomanda che almeno un sesto dell'orario scolastico settimanale sia dedicato all'attività motoria, cioè sei ore alla settimana.

**2 Diritto di giocare e divertirsi.** L'allenatore deve proporre il divertimento, il miglioramento psicofisico e l'educazione come obiettivo finale e non la vittoria, che crea tensione.

**3 Diritto di praticare sport in un ambiente sicuro e sano.** Cioè igienicamente a norma, con assistenza vicina in caso di infortunio, con a disposizione un telefono in caso di urgenza, senza pressioni agonistiche esagerate o selettive, senza pressioni farmacologiche.

**4 Diritto di essere allenato da personale adatto a quella fascia di età e qualificato.** Per evitare il rischio di esercizi sbagliati o che arrecano sovraccarico delle strutture in crescita o creano problemi psicologici.

**5 Diritto di essere trattato con rispetto.** Non è raro sentire l'allenatore che urla o ordina degli esercizi pesanti per punizione od osservare un genitore che sgrida il bambino, invece di incoraggiare e fornire il suggerimento tecnico giusto per migliorare e sdrammatizzare l'eventuale errore con una carezza o altro.

**6 Diritto del giusto riposo.** Lo studio, la malattia, la crescita richiedono dei carichi di attività motoria diversi a seconda dei periodi e le pause giuste, gli allenamenti troppo frequenti vanno ridotti e i riposi non devono essere ripresi come una colpa.

**7 Diritto del controllo della salute.** La competizione va riservata ai bambini in perfette condizioni psicofisiche e che lo desiderino, senza pressioni esterne con il rispetto del trattamento adeguato e il tempo giusto di guarigione e riabilitazione dai traumi, della gradualità della qualità e della quantità del carico di lavoro. Obbligatorio il certificato di stato di buona salute fisica per le attività non agonistiche che lo richiedano ed il certificato di idoneità agonistica per gli sport agonistici dietro indicazione delle rispettive Federazioni sportive per quanto riguarda l'età di inizio.

**8 Diritto di competere con giovani di pari capacità.** Bisogna sforzarsi di praticare sportiva fra gruppi non solo omogenei per età cronologica ma anche per età ossea o maturità puberale, per avere le stesse probabilità di divertimento e di successo. Per gli sport di contatto l'attività deve essere anche in considerazione del peso.

**9 Diritto di pari opportunità.** Tutti i bambini devono poter giocare, senza far panchina, senza tenere conto del risultato agonistico, che sarà ricercato più avanti nel tempo.

**10 Diritto di non essere sempre un campione.** Non sempre il bambino può essere un campione o continuare ad esserlo, chi lo è, può esserlo anche solo per un periodo, e deve sapere che pratica sport per i vantaggi che arreca e per divertirsi, perché solo uno su quarantamila sarà un campione anche nella vita futura come professionista.